

La crisi migratoria del 2015 nella stampa italiana tra realtà e percezione

The 2015 migration crisis in the Italian press between reality and perception

Asma RAHIM¹ 
Università di Algeri 2 /ALGERIA
asmaa.rahim@univ-alger.dz

Souad KHELOUIATI² 
Università di Algeri 2 /ALGERIA
Souad.khelouati@univ-alger2.dz

Ricevuto: 07/07/2024,

Accettato: 27/09/2024,

Pubblicato: 18/11/2025

Riassunto:

I media hanno focalizzato la loro attenzione sulla crisi dei migranti sia in Europa che in Italia nel 2015. Questa ampia narrazione comprendeva molte forme di media, compresi il digitale e l'analogico. Alan Kurdi, il ragazzo deceduto nella foto sulla spiaggia di Bodrum, è stata una delle tante vittime di questo fenomeno. Questa immagine ha modellato la percezione pubblica del fenomeno attraverso uno dei momenti più potenti della copertura mediatica. Questo articolo intende analizzare come i media hanno rappresentato la crisi attraverso la loro rappresentazione della realtà. Discuterò anche del perché i media hanno svolto un ruolo così fondamentale nel plasmare le percezioni e deformare l'informazione, attraverso la visione di tre tra i principali quotidiani italiani *La Repubblica*, *Il Corriere della Sera* e *Il Giornale* nelle loro edizioni cartacee.

Parole chiave: La crisi migratoria – la stampa – rappresentazione – percezione – immigrato/migrante.

Abstract:

The media focused their attention on the migrant crisis in both Europe and Italy in 2015. This broad narrative encompassed many forms of media, including digital and analogue. Alan Kurdi, the boy who died in the photo on the beach in Bodrum, was one of the many victims of this phenomenon. This image shaped the public perception of the phenomenon through one of the most powerful moments of media coverage. This article aims to analyse how the media portrayed the crisis through their representation of reality. I will also discuss why the media have played such a fundamental role in shaping perceptions and distorting information, through viewing three of Italy's major newspapers *La Repubblica*, *Il Corriere della Sera* and *Il Giornale*, in their print editions.

Keywords: The migration crisis – the press – representation – perception – immigrant/migrant.

* Autore corrispondente :Asma RAHIM

Langues & Cultures / © 2025 The Authors. Published by the University of Adrar, Algeria.

This is an open access article under the CC BY license (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>)

Introduzione

Nel corso del 2015, il mondo è stato scosso dalle drammatiche conseguenze delle crisi globali, soprattutto in Africa e nel Medio Oriente, che hanno portato a un aumento significativo dei migranti forzati. Come affermato da (Bauman, 105 : 2016), *"Noi siamo un solo pianeta, una sola umanità. Quali che siano gli ostacoli, e quale che sia la loro apparente enormità, la conoscenza reciproca e la fusione di orizzonti rimangono la via maestra per arrivare alla convivenza pacifica e vantaggiosa per tutti, collaborativa e solidale. Non ci sono alternative praticabili."* Secondo l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), il numero di migranti forzati ha raggiunto i 59,5 milioni, segnando un incremento notevole rispetto all'anno precedente. Quest'anno è stato ampiamente identificato come un punto di svolta nelle dinamiche migratorie globali, con eventi tragici come l'incidente del 18 aprile 2015, descritto come la peggiore tragedia navale dal secondo conflitto mondiale. Questo evento non solo ha evidenziato la disperazione delle migliaia di individui in cerca di sicurezza, ma ha anche catalizzato una rappresentazione mediatica controversa della migrazione, oscillando tra la compassione umanitaria e la percezione di una "invasione".

"Il sistema mediale, dal canto suo, continua a proporre i due frame paralleli ispirati ad allarme sociale, da un lato, e "pietosa simpatia" dall'altro. Non sono, però, frame in competizione tra loro: quello dell'allarme è nettamente dominante, mentre l'altro costituisce un insieme di rappresentazioni assolutamente minoritarie sul piano quantitativo e che, al più, fungono da possibile alternativa alle comuni pratiche di rappresentazione del tema sbarchi. Non è in grado, quindi, di sfidare la trattazione prevalente."(Binotto et al : 2016)

Negli ultimi dieci mesi, i giornali italiani hanno dedicato un'eccezionale quantità di notizie, reportage e articoli sull'immigrazione. Secondo Gennari (1986), i mass media agiscono come una "scuola parallela", influenzando profondamente l'immaginazione e la mentalità del pubblico tanto quanto le istituzioni educative. Quando la crisi migratoria del 2015 è diventata un evento mediatico, si è aperta inevitabilmente una "frattura" tra la rappresentazione mediatica e la realtà del fenomeno. Questo divario mette in luce come la percezione pubblica dell'immigrazione sia spesso distorta da pregiudizi, stereotipi e una deformazione della realtà.

Questa versione integra la citazione di Gennari e espone chiaramente l'idea della frattura tra la rappresentazione mediatica e la realtà della crisi migratoria, evidenziando come i media possano influenzare la percezione pubblica attraverso il loro potere formativo e interpretativo.

Abbiamo ritenuto interessante studiare la crisi migratoria in Italia e la sua rappresentazione attraverso la stampa italiana in un periodo di tempo determinato. Questo ci ha portato a porre la seguente problematica: durante la crisi migratoria del 2015, quale ruolo hanno svolto i giornali italiani La Repubblica, Il Corriere della Sera e Il Giornale nel plasmare l'immagine dei migranti nella società di accoglienza?

Per raggiungere l'obiettivo generale della ricerca, dovremo prima rispondere a diverse domande secondarie:

- Come viene dipinta l'immigrazione nei media italiani e quanto questo influisce sulla visione che gli italiani hanno degli immigrati?
- È giusto che la gestione della migrazione implichi anche la gestione del modo in cui i migranti sono percepiti nella società?
- Qual è l'obiettivo principale della stampa italiana nel presentare l'immigrato come una figura negativa che può minacciare la società d'arrivo?

Per rispondere alla problematica di base della nostra ricerca, sono state formulate diverse ipotesi: durante la crisi migratoria del 2015, la comunicazione di massa italiana potrebbe aver giocato un ruolo chiave nella costruzione di una società diffidente e intollerante, oppure più pluralista e multiculturale.

Nel 2015, l'immigrazione è stata rappresentata all'interno di un'agenda mediatica incentrata su temi di cronaca, in cui l'immigrato veniva presentato come una minaccia a vari livelli: politico, economico e sociale. Questo tipo di rappresentazione contribuiva a dipingere il fenomeno migratorio nel suo complesso come un'emergenza da risolvere e un'invasione da contenere. Di conseguenza, il fulcro della politica si è sempre più concentrato sul controllo dell'immigrazione piuttosto che sulla promozione dell'integrazione.

Partendo da queste premesse, si può dedurre che i media non siano sempre stati fedeli ai principi morali che governano la professione del giornalismo, specialmente quando si riferiscono a fenomeni complessi come le migrazioni. La questione dell'immigrazione, per sua natura estremamente sensibile, ideologicamente divisa e intimamente umana, è ben riassunta dalla Carta di Roma.

“La verità è che la cittadella mediale - a tutt'oggi e persino quando si fa portatrice di “buone pratiche” - continua a guardare ai migranti come a soggetti destinati a restare borderline rispetto alle culture autoctone. Ancora una volta, “nuovi barbari” in terra straniera, da sospingere ai confini e ai margini; figure ingombranti, a cui si stenta ancora a riconoscere piena soggettività culturale e cittadinanza nella comunicazione. Una presenza sociale - quella dei migranti - troppo spesso “fuori luogo”, perché condannata ad un'ormai anacronistica condizione di clandestinità rispetto non solo al territorio e ai contesti geografici (i paesi di provenienza e di destinazione), ma allo stesso spazio simbolico dei media e dei loro pubblici.”
(Morcellini, 36 : 2005)

Pertanto, nell'ambito del potere della comunicazione mediatica e della formazione dell'opinione pubblica, l'obiettivo generale di questo articolo è studiare il comportamento dei

mass media durante la crisi migratoria, partendo dalla realtà del fenomeno, analizzandone la rappresentazione, e mettendo in luce i punti di forza, le debolezze e le deviazioni. Per chiarire la necessità di sintesi, cercheremo di coniugare una visione complessiva dei media italiani con un'analisi dettagliata di casi specifici, rappresentativi di buone e cattive pratiche, valutando la loro conformità ai principi morali del giornalismo.

1. La crisi migratoria: I fatti

1.1. La questione migratoria nel 2015

Il 7 gennaio 2015, intorno alle 11:30, il mondo è stato sconvolto dal drammatico attacco alla sede del quotidiano satirico Charlie Hebdo. Due uomini mascherati e armati sono entrati nella redazione, aprendo il fuoco sul personale e uccidendo 12 persone e ferendone altre 11. Gli autori del massacro erano i fratelli Kouachi, jihadisti franco-algerini di Gennevilliers, affiliati ad Al Qaeda. La mattina seguente, Amedy Coulibaly, nato a Juvisy-sur-Orge, ha aperto il fuoco contro la polizia, causando la morte di una poliziotta.

Questi terribili eventi hanno spinto i media a concentrarsi sui possibili collegamenti tra terrorismo e immigrazione, nonché sull'emarginazione e discriminazione sociale che possono rendere le seconde e terze generazioni nate e residenti in Europa pericolosamente suscettibili alle ideologie estremiste.

Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), oltre duemila immigranti sono morti in mare tra gennaio e agosto 2015 mentre cercavano di attraversare il Mediterraneo verso le coste europee, una cifra simbolica che ha superato il drammatico record dei 1607 morti registrati nello stesso periodo del 2014. I ripetuti e tragici naufragi osservati nel Mediterraneo hanno portato alla ribalta la crisi migratoria.

Durante la notte del 18 aprile 2015, una barca eritrea è affondata al largo del Canale di Sicilia, provocando tra 700 e 900 vittime. Questo evento è stato segnato come uno dei peggiori disastri navali nel Mediterraneo nel XXI secolo. La tragedia ha attirato notevole attenzione mediatica sulla questione migratoria, in un momento in cui l'UE stava attuando l'operazione Triton, un progetto di sicurezza delle frontiere europee, in sostituzione di Mare Nostrum, un'iniziativa interamente italiana.

L'UE ha convocato un Consiglio straordinario il 23 aprile 2015. L'obiettivo di questo incontro era annunciare l'intenzione di prevenire future tragedie attraverso pattugliamenti marittimi più attivi, assistenza alle vittime della tratta e la costruzione di una politica d'asilo comune. Inoltre, il Consiglio ha affermato la sua forte volontà politica di aumentare di tre volte i finanziamenti per le operazioni in mare Triton e Poseidon, in linea con la garanzia di rispettare il diritto internazionale.

Tra gli impegni del Consiglio vi erano anche la promozione della cooperazione con i paesi terzi, compresi quelli di origine, e un maggiore sostegno d'emergenza ai Paesi in prima linea nella

crisi. Inoltre, è stato affermato l'impegno per l'attuazione di un progetto di reinsediamento in tutti i Paesi dell'UE.

Il 29 aprile, il Parlamento Europeo ha invitato la Commissione a fissare quote vincolanti per la ripartizione dei richiedenti asilo tra gli Stati membri.

Ridurre gli incentivi per la migrazione irregolare, proteggere i confini dell'UE, proteggere i richiedenti asilo e creare una nuova politica per la migrazione legale: questi sono i quattro punti essenziali pubblicati il 13 maggio nell'Agenda europea sulla migrazione¹; Uno degli aspetti principali di questa proposta è la ridistribuzione di 120.000 rifugiati nei paesi europei secondo quattro criteri: la popolazione, il numero di rifugiati già ospitati sul territorio, il PIL e il tasso di disoccupazione. La questione delle quote è tornata nelle discussioni europee, suscitando contrasto e proteste da parte di alcuni paesi restii ad accogliere un numero "determinato" di rifugiati.

Il 18 maggio 2015, il Consiglio Europeo ha deciso di lanciare una nuova operazione navale, l'operazione EUNAVFOR MED Sophia². Questa operazione è stata creata con un focus specifico per combattere la tratta di esseri umani e prevenire nuove tragedie in mare.

Durante i mesi estivi, come di consueto, i flussi di migranti diretti verso le coste europee e via terra aumentano, causando un'escalation delle tensioni tra i paesi europei. A metà giugno, centinaia di migranti che cercavano di lasciare l'Italia sono stati bloccati dalle guardie di frontiera francesi al confine di Ventimiglia. Questo perché le autorità francesi hanno iniziato ad applicare misure sistematiche di respingimento al confine. La crisi ha provocato una spaccatura diplomatica tra Parigi e Roma, con reciproche accuse di non rispettare gli accordi di Schengen (per la Francia, che garantiscono la libera circolazione all'interno dell'UE) e il trattato di Dublino (per l'Italia, che obbliga i rifugiati a presentare domanda d'asilo nel primo paese sicuro in cui arrivano).

Nel frattempo, i media hanno descritto la situazione dei migranti bloccati al confine, esausti dal caldo durante il mese di Ramadan, come una vera crisi umanitaria. Oltre alla crisi di Ventimiglia, nonostante le obiezioni di molti Stati membri, il 26 giugno 2015, nel Consiglio sulla Migrazione, è stato deciso di trasferire 40.000 migranti dall'Italia e dalla Grecia - paesi sotto pressione - verso altri stati dell'UE. Il 21 agosto, a livello europeo, l'Ufficio federale tedesco per i migranti e i rifugiati ha annunciato la disponibilità a ricevere 800.000 migranti, sospendendo così il trattato di Dublino per i rifugiati siriani e annullando ogni programma di rimpatrio già pianificato.

La rotta balcanica, già sotto pressione da oltre un anno, è diventata il centro dell'attenzione mediatica nell'agosto del 2015. Secondo i dati di Frontex e delle Nazioni Unite, il numero di persone che hanno attraversato questo confine è aumentato di oltre il 50% rispetto al

¹[\[http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52015DC0240&from=EN\]](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52015DC0240&from=EN), 02/01/2023

²[\[http://www.marina.difesa.it/cosa-facciamo/operazioni-in-corso/Pagine/EUNAVFORMED.aspx\]](http://www.marina.difesa.it/cosa-facciamo/operazioni-in-corso/Pagine/EUNAVFORMED.aspx), 10/01/2023

2014. In risposta a questa "emergenza", il 27 e 28 agosto si è tenuta a Vienna una conferenza dei Paesi dell'area. I governi degli Stati hanno reagito in modo diversificato: Ungheria e Bulgaria hanno adottato una linea più dura, mentre Serbia e Macedonia hanno preferito un approccio più flessibile.

Nel corso di settembre, lungo le autostrade, centinaia di migranti hanno camminato da Budapest al confine austriaco. Durante questo periodo, i media hanno ampiamente coperto la storia di Alan, il bambino siriano fuggito morto su una spiaggia a Bodrum. Questa tragica immagine ha catturato l'attenzione dei media di tutta Europa. I giornalisti si sono divisi tra chi difendeva la decisione di pubblicare quella foto, considerandola un imperativo morale, e chi ha scelto di non diffonderla. In ogni caso, quella foto è rimasta impressa nella memoria dell'opinione pubblica, evidenziando il potere delle immagini nel plasmare l'opinione pubblica attraverso la rappresentazione mediatica della realtà.

In effetti, questa potente immagine, tanto delicata quanto struggente, ha influenzato dibattiti, iniziative ed eventi successivi, tra cui la proposta della Commissione europea di ripartire 120.000 rifugiati attraverso quote obbligatorie in tutta l'Unione. Questa proposta è stata supportata dall'annuncio del presidente francese Hollande di impegnarsi per "organizzare l'accoglienza dei rifugiati e una equa ripartizione in Europa" (Merkel, Hollande, 2015).

Il 9 settembre 2015, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha presentato il suo primo discorso sullo stato dell'Unione, in cui ha delineato le proposte dell'UE per affrontare la crisi migratoria:

- La redistribuzione obbligatoria di 120.000 profughi tra i paesi membri;
- L'introduzione di un fondo di 1,8 miliardi di euro per assistere i paesi africani meno sviluppati;
- L'istituzione di una lista di paesi sicuri, i cui cittadini non potrebbero chiedere asilo in Europa;
- Il potenziamento dell'agenzia Frontex verso un corpo europeo di controllo delle frontiere e la creazione di un sistema permanente di accoglienza.

Queste misure sono state parte di un ampio piano per affrontare la crisi migratoria europea e stabilizzare le politiche migratorie dell'UE.

Il 14 settembre il Consiglio ha concluso un accordo per rafforzare Frontex e i rimpatri, creare la seconda fase delle operazioni in Libia contro i trafficanti e realizzare gli hotspot; tuttavia, nessun accordo è stato raggiunto sulla redistribuzione dei 120.000 profughi. Il *Consiglio europeo sulla migrazione*³ si è riunito il 12 ottobre e ha approvato l'impegno a lavorare con i paesi di origine e di transito dei migranti, in particolare i paesi africani e la Turchia, per affrontare le cause della migrazione. Nel successivo Consiglio è stato approvato il piano d'azione congiunto

³<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-12880-2015-INIT/it/pdf>.] 20/01/2023

tra Turchia e UE⁴. Questo piano prevedeva che Ankara fosse pronta ad abbassare i requisiti per i visti e fornire aiuti finanziari per ridurre il numero di migranti che si dirigono verso l'Europa dai propri confini. In risposta alla costruzione di un muro lungo i suoi confini da parte dell'Ungheria, che ha colpito paesi vicini come Croazia e Slovenia, Juncker ha convocato un vertice straordinario e ha redatto un nuovo piano d'azione in 17 punti.

Novembre è stato soprattutto un mese simbolico per gli attentati terroristici di Parigi. La strage più sanguinosa è avvenuta al teatro Bataclan, provocando 89 morti. Dopo la tragedia, il presidente francese ha annunciato la chiusura delle frontiere. Gli attentati hanno rianimato il dibattito sul rapporto tra immigrazione e terrorismo, puntando i riflettori sul cliché che associa straniero e criminale, e sul pericolo rappresentato dalle seconde e terze generazioni di immigrati, ovvero persone nate e cresciute in Europa ma mai integrate culturalmente e socialmente escluse.

1.2. La crisi migratoria: dati e cifre

Descrivere un fenomeno attraverso cifre e dati non è sempre efficace, poiché rischia di semplificarlo e disumanizzarlo. Tuttavia, nel caso della crisi migratoria del 2015, i numeri possono offrire una notevole comprensione della situazione. In questo articolo cercheremo di verificare se la rappresentazione mediatica corrispondesse ai fatti reali o se i metodi utilizzati abbiano prodotto nell'opinione pubblica idee e immagini esagerate o irrealistiche.

Prendiamo spunto da una ricerca intitolata "The Ignorance Index"⁵ che analizza la tendenza diffusa a sovrastimare la percentuale di immigrati presenti nel proprio Paese. Condotta in 32 Paesi, questa ricerca ha rilevato una percezione media del 23% di stranieri, rispetto a una realtà del 10%. In particolare, gli italiani percepiscono la percentuale di immigrati al 26%, mentre in realtà è del 9%. L'Italia si è classificata al 10° posto nello studio, dimostrando quanto sia diffusa la confusione riguardo all'immigrazione. Una delle cause principali di questa confusione è la rappresentazione mediatica dell'immigrazione in termini emergenziali e legati a eventi tragici, che contribuiscono a creare l'impressione di una vera e propria "invasione" in corso. L'intensa focalizzazione dei media sulla crisi migratoria del 2015 ha certamente esagerato la percezione del fenomeno, portando a interpretazioni eccessive e imprecise.

Secondo le cifre dell'International Organization for Migration⁶, nel 2015 sono arrivati in Europa 1.084.625 migranti, inclusi i richiedenti asilo. Non c'è dubbio che nel 2015 i richiedenti asilo diretti verso l'Europa abbiano raggiunto livelli mai visti negli ultimi tempi. In Italia, ad esempio, le domande di asilo sono state 77.970 (compreso il mese di novembre). Inoltre, le domande di protezione internazionale sono state molto meno rispetto agli arrivi di migranti (154.449 da gennaio 2015). Questo perché molti migranti hanno proseguito il loro viaggio verso

⁴http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-15-5860_en.htm.]23/01/2023

⁵<https://www.ipsos-mori.com/researchpublications/researcharchive/3664/Perils-of-Perception-2015.aspx>.]24/01/2023

⁶<http://migration.iom.int/europe/>].25/01/2023

il Nord Europa⁷ sfuggendo all'identificazione in Italia, nonostante il trattato di Dublino imponga loro di presentare domanda di asilo nel primo paese di arrivo sicuro.

Nel complesso, Germania, Ungheria e Svezia hanno registrato gli aumenti maggiori delle richieste di asilo, in parte a causa della loro posizione geografica (come nel caso dell'Ungheria) e in parte per il grande desiderio dei migranti di dirigersi verso i paesi dell'Europa settentrionale, economicamente più sviluppati. Per quanto riguarda gli sbarchi, a metà giugno sono sbarcate sulle coste europee 103.000 persone, di cui 54.000 in Italia, 47.000 in Grecia e 1.000 in Spagna.⁸

In termini di numeri e proporzioni, si nota come la percezione dell'emergenza e dell'urgenza del fenomeno, spesso evocata dai media, non corrisponda alla sua effettiva realtà. Partendo da questi dati, è ora interessante analizzare come i maggiori media contribuiscano al fenomeno della "rappresentazione" e quanto l'immagine d'insieme che ne deriva possa essere considerata reale o percepita.

Già nel 2010, il presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana (FNSI), Roberto Natale, commentava la percezione del fenomeno migratorio tra gli italiani, affermando:

"I media devono sentire forte la responsabilità del clima di xenofobia che respirano molti giovani italiani. Se tra i ragazzi circolano paura, ignoranza, stereotipi negativi, noi dell'informazione siamo chiamati direttamente in causa: per le tante volte in cui enfatizziamo singoli casi di cronaca, per le troppe volte in cui ai reati diamo titoli e spazi molto diversi a seconda che gli immigrati siano nella parte dei colpevoli o nella parte delle vittime. La ricerca conferma una volta di più l'esigenza che il giornalismo italiano divenga più consapevole degli effetti che sta producendo e cambi strada" (Maltone C : 2017)

2. la visione mediatica della crisi

2.1. Il discorso della crisi migratoria nelle testate italiane

Nel 2015, sono stati registrati numerosi articoli dedicati alla questione migratoria, rappresentando l'ondata migratoria senza precedenti che ha travolto l'Europa. In Italia, si sono stabiliti record sia nella quantità che nella qualità delle informazioni. È interessante analizzare come i maggiori quotidiani abbiano descritto le vicende, a quali fatti si siano dedicati, e quali meccanismi retorici e comunicativi abbiano utilizzato per coinvolgere il proprio pubblico. "La scelta era legata al ruolo rivestito dai media nel processo di formazione dell'agenda setting e, di conseguenza, ai riflessi socio-giuridici che la rappresentazione del fenomeno comportò. In

⁷*Ibidem*. 25/01/2023

⁸<https://www.cittalia.it/wp-content/uploads/2020/01/prot-Rapporto-sulla-protezione-internazionale-in-Italia-2015.pdf>.07/02/2023

particolare, venne studiato l'atteggiamento dei mezzi di comunicazione di fronte all'arrivo sulle coste italiane..."(Carzo;Centorrino,35 :2019)

Un numero significativo aiuta a comprendere quanto la crisi dell'immigrazione abbia dominato i quotidiani italiani: nel 2015, secondo il Terzo Rapporto Carta di Roma, "Notizie di Confine" (Barretta, 2015), nei primi dieci mesi dell'anno sono stati pubblicati ben 1452 titoli in prima pagina sull'argomento. Data la vastità del campo trattato, è necessario limitare l'analisi specificando determinati media e concentrarsi sui casi più rappresentativi. Cercherò quindi di tracciare le fasi fondamentali della crisi attraverso la visione di tre tra i maggiori quotidiani italiani con ampia diffusione nelle loro edizioni cartacee. La Repubblica, Corriere della Sera e Il Giornale sono stati inclusi nel campione perché rappresentano diversi orientamenti ideologici, politici e culturali che alimentano il dibattito in Italia.

Come risorsa fondamentale per lo studio, si è scelto di partire dalle conclusioni del Terzo Rapporto Carta di Roma 2015, che ha analizzato le rappresentazioni mediatiche del fenomeno su un campione più ampio, includendo anche La Stampa, Avvenire e L'Unità. L'analisi si concentrerà sui tre quotidiani menzionati, con l'obiettivo di ricostruire in ordine cronologico gli eventi della crisi dal gennaio al novembre 2015. Sebbene lo studio si focalizzi principalmente su titoli, prime pagine e parti evidenziate, sono state esaminate anche le strategie adottate per identificare le notizie, valutando così l'esistenza o l'assenza di determinati eventi sui giornali analizzati. Inoltre, è stato effettuato un confronto tra i diversi modi di raccontare, considerando la presenza o l'assenza di toni positivi, negativi o provocatori, nonché la terminologia utilizzata.

2.2.La cronistoria: l'analisi della crisi migratoria in *Il Corriere della Sera*, *La Repubblica* e *Il Giornale* nel periodo gennaio-novembre 2015

- Gennaio

Il 4 gennaio, il quotidiano Il Giornale apriva con il titolo: "*Mai così tanti clandestini. E l'Europa ci sfotte*", evidenziando i 170 mila sbarchi avvenuti nel 2014 sulle coste italiane. Il giornale denunciava la scarsa cooperazione dell'Unione Europea, sottolineando che Bruxelles non aveva fornito dichiarazioni convincenti sulle strategie contro i trafficanti. Questo titolo trasmette un tono emergenziale e provocatorio: la parola "*clandestino*" – che rappresenta i migranti irregolarmente presenti in Italia – è affiancata da un numero record, suscitando timore e rabbia nel lettore. Questo tipo di comunicazione, unita alla criminalizzazione del fenomeno della clandestinità, ha alimentato l'"*equazione clandestino uguale criminale, fuorilegge e delinquente*" (Mondatori, 48-56: 2013).

L'effetto è amplificato dalla descrizione di un'Europa infida e beffarda nei confronti dell'Italia sulla questione migratoria, con il catenaccio che afferma: "*Nessuno fermerà l'invasione*". Il termine "*invasione*" richiama il linguaggio della guerra e viene spesso utilizzato per descrivere l'immigrazione, alimentando l'idea di una quantità incontrollabile di immigrati pronti a

minacciare gli autoctoni. Il 7 e 8 gennaio si è verificato l'attentato terroristico alla sede del quotidiano satirico parigino Charlie Hebdo. È fondamentale confrontare le prime pagine dei tre quotidiani analizzati. Fin dai titoli, emerge una narrazione differente. La Repubblica, infatti, parla di *"Jihad, massacro nel giornale"*, richiamando immediatamente l'ispirazione islamica degli attentati. Al contrario, Il Corriere intitola *"Attacco alla libertà. Di tutti"*, enfatizzando che la *"libertà" minacciata non riguarda solo gli "occidentali" rispetto ai "musulmani"*, ma la libertà di tutti. Mentre Il Corriere e La Repubblica scelgono titoli d'impatto evitando associazioni, Il Giornale, invece, crea un forte legame tra Islam e violenza, musulmani e terroristi, con il titolo *"Macellai islamici. Una dichiarazione di guerra all'Europa e alla libertà"*.

Il Giornale ha proseguito su questa linea, titolando in prima pagina il 9 gennaio *"Li abbiamo in casa"*, accusando il governo italiano di consentire l'ingresso di terroristi sotto le spoglie di immigrati. Il messaggio che Il Giornale intende trasmettere è chiaro: *"l'islam moderato non esiste"*, e *"l'islam è il nemico"*. L'implicazione è evidente: accogliere immigrati musulmani porterà al terrorismo e alla violenza nel Paese. Al contrario, l'approccio dell' *Corriere* e *La Repubblica* è più moderato. Pur riconoscendo che gli attentatori si ispiravano ai principi della jihad, i due giornali evitano di etichettare l'islam come criminale. Questo è evidente in titoli come *"L'altro islam è una vittima"* (Ben Jelloun: 2015) e *"I terroristi confiscano il loro dio per ammazzare la gente"* (Scalfari: 2015).

-Aprile

Il 18 aprile, un terribile naufragio ha provocato quasi un migliaio di vittime, affogate nella speranza di raggiungere l'Italia. A seguito di questa tragedia, i riflettori si sono accesi sulla vera crisi migratoria, con le prime pagine dei quotidiani che ne hanno parlato a partire dal 20 aprile. Dal 20 al 22 aprile, i giornali si sono concentrati principalmente sul naufragio e, più in generale, sulla crisi migratoria. Su *Il Corriere* e *La Repubblica* prevalgono toni umanitari e di grande compassione verso i migranti. Il Corriere ha dedicato un titolo significativo alla vicenda: *"La strage dei migranti"*, alternando la narrazione in stile pietistico dei sopravvissuti, come testimoniato dalla frase *"Stavo a galla aggrappato a un cadavere"* (21 aprile), a articoli di tono allarmistico, come *"Altro naufragio e l'allarme: un milione in attesa"* (21 aprile). Inoltre, sono presenti pezzi informativi riguardanti le dichiarazioni politiche, con Renzi che promette *"interventi mirati"* e Mattarella che critica l'Unione Europea.

Sulla stessa linea de *Il Corriere*, *La Repubblica* unisce contenuti dai toni pietistici, come l'articolo di Roberto Saviano *"Il Mediterraneo fossa comune. Così quei morti di nessuno pesano sulle nostre coscienze"* (20 aprile), a articoli sulle politiche italiane ed europee, come l'intervista al presidente del Parlamento europeo Martin Schulz: *"Abbiamo fatto poco per evitare le*

tragedie. Ora l'Europa cambi strategia» (20 aprile). La Repubblica include anche pezzi più emergenziali, come «Troppi arrivi, da soli non ce la facciamo più» (22 aprile). In netto contrasto, Il Giornale si concentra su una denuncia apocalittica riguardo all'arrivo massiccio di migranti, sottolineando la necessità di fermare i trafficanti con ogni mezzo, compresi gli armamenti. Viene criticato il "buonismo" italiano ed europeo e si evidenzia la reale natura dei nuovi arrivati, definiti "clandestini" e non "profughi".

Il 23 aprile, tutti i giornali si sono occupati del Consiglio UE provvisorio, focalizzandosi in particolare sulle opzioni militari contro gli scafisti e riportando l'affermazione di Renzi secondo cui "non ci sono solo innocenti" sui barconi. Il Giornale pone maggior enfasi su queste ultime notizie, adottando un tono più negativo nei confronti della politica europea.

-Maggio

L'attenzione dei media sulla crisi migratoria è aumentata nel corso del mese. Il 13 e il 14 maggio, i tre quotidiani hanno pubblicato titoli e contenuti specificamente legati all'agenda europea su questo tema. Il Corriere, ad esempio, riporta la notizia a pagina 10, evidenziando il ruolo dell'Italia nella risposta europea alla crisi: "All'Italia andrà l'11,8% dei migranti. Primo elenco dei centri di raccolta". Il 21 maggio, il quotidiano di via Solferino, a pagina 8, titola: "Migranti, l'Europarlamento a favore delle quote", annunciando "L'Approvazione" delle quote da parte del Parlamento europeo, ma coprendo anche le critiche e le polemiche ad esso collegate.

Anche La Repubblica, fondata da Eugenio Scalfari, apre il 14 maggio con la notizia del lancio in Europa dell'Azione Militare Antitraficanti di esseri umani. Nello stesso numero, un'intervista a Christopher Hein, direttore del Consiglio italiano per i rifugiati, approfondisce la questione, sottolineando le tensioni tra gli Stati membri dell'UE: "Dall'Europa un primo passo avanti, ma il sistema delle quote rischia di fallire".

La linea de Il Giornale, invece, offre una critica incisiva delle decisioni europee, definendole una "presa in giro".

-Giugno

A giugno, l'attenzione della stampa sulla crisi migratoria continua a crescere. Tutti e tre i giornali si focalizzano sulla situazione di Ventimiglia e sul braccio di ferro tra Roma e Parigi riguardo al ripristino del controllo delle frontiere tra Italia e Francia. Tuttavia, le interpretazioni sono ben diverse. Il 9 giugno, per esempio, Il Corriere pubblica un reportage a pagina 5 intitolato "Confini chiusi, caos a Ventimiglia. La fuga dei profughi sugli scogli". Sebbene il tono sia principalmente informativo, il reportage combina un linguaggio descrittivo con elementi più emotivi. Il titolo di prima pagina di *La Repubblica*, il 14 giugno, "Migranti, la rabbia alle frontiere. Renzi alla Ue: cambiare il piano", evidenzia due punti focali: da un lato, la cronaca della

tensione a Ventimiglia e, dall'altro, l'appello di Renzi per una maggiore cooperazione europea. Inoltre, La Repubblica dà spazio anche a iniziative di solidarietà verso gli immigrati, come nel pezzo del 12 giugno intitolato «I liguri aprono le case. "I posti scarseggiano? Li ospitiamo noi"». Toni pietistici e compassionevoli emergono anche nella versione genovese del rapporto del 14 giugno, con il titolo «Scampati al Mediterraneo, accolti dalle "cariche". I prigionieri di Ventimiglia». Questo titolo denuncia le «cariche» delle forze dell'ordine contro rifugiati che, dopo un viaggio drammatico e pericoloso, si trovano ora in una situazione di "prigionia".

Diversamente da La Repubblica e Il Corriere, la narrazione de Il Giornale è caratterizzata da un atteggiamento allarmistico, che denuncia le conseguenze della crisi per le popolazioni delle regioni di confine e critica aspramente la mancanza di cooperazione europea con l'Italia. Un esempio significativo si trova nelle pagine 2-3 del numero del 14 giugno, dove termini come "Assedio" nell'occhiello e «Allarme immigrazione» nel titolo trasmettono l'idea di un'emergenza reale. Questa emergenza riguarda soprattutto i cittadini di Ventimiglia, "schiacciati" dal peso dei migranti accampati per giorni sugli scogli. Altre notizie correlate includono: «Terrore a Milano, rom in fuga ne investe un altro», in cui la notazione etnica evidenzia l'associazione tra «immigrato» e «criminale»; e «I costi dell'accoglienza a tutti i costi», dove la scelta lessicale suggerisce l'idea di una "schiavitù" italiana verso gli immigrati. In generale, Il Giornale dedica ampio spazio ai dibattiti politici sull'immigrazione, mostrando particolare attenzione verso gli atteggiamenti del "governo" e della "sinistra", accusati di praticare «razzismo al contrario», ovvero di favorire gli immigrati a scapito degli italiani.

L'associazione «immigrato-delinquente» è un'altra rappresentazione legata all'immagine dell'immigrato nel quotidiano Il Giornale. Lo sfondo sottolineato è quello dell'Italia, invasa da immigrati, dove le città sono fatiscenti, caratterizzate da crescente anarchia, sporcizia, disordini e persino il rischio di epidemie di malaria e scabbia. Su tale panorama, e in linea con quanto tracciato dal Giornale, anche Il Corriere evidenzia, in altri contesti, lo stato di degrado urbano dovuto alla cattiva gestione del fenomeno migratorio. Si veda la pagina 5 dell'edizione del 13 giugno; nonostante ciò, il suo tono rimane più moderato rispetto ai giornali di destra: a illustrarlo, l'analisi intitolata «Il non governo dei flussi alimenta l'ira verso gli ultimi»: sebbene implicitamente, gli immigrati sono sollevati dalla loro "responsabilità".

-Luglio

Su tutti e tre i giornali, a luglio, il tema dell'immigrazione non è più l'argomento principale quotidiano; ciò è dovuto all'interesse dei quotidiani per la crisi UE-Grecia e alle controversie che l'accompagnano. Tuttavia, il 18 luglio Il Corriere riprende a dedicare la prima pagina ai rifugiati. Quel giorno, anche gli altri giornali tornano a scrivere sugli immigrati con titoli in prima pagina, alludendo alle proteste anti-rifugiati di Roma e Treviso. Il Corriere infatti riprende quella notizia, ma aggiunge i commenti di Fiorenza Sarzanini, che tende ad abbassare i toni. Ciò è indicato dall'occhiello «Soluzione» e dal titolo «Tre cose urgenti (senza isterie).»

-Agosto

Con l'aumento dei naufragi, degli sbarchi e degli arrivi attraverso i confini terrestri, e con un dibattito in Europa che si sta surriscaldando, i migranti continuano a costituire il nucleo delle cronache italiane di agosto. Il Corriere e La Repubblica si soffermano sui racconti di arrivi e sulle tragedie che li seguono, sulle politiche europee e sulle tensioni che le hanno plasmate. L'8 agosto, in prima pagina, Il Corriere ha pubblicato un titolo sul naufragio: "Quei bambini tra le onde". Il tono è principalmente umanitario e pietistico; l'articolo è accompagnato da una fotografia di teste di bambini che si affacciano dalla superficie azzurra del Mediterraneo. Una foto simile è apparsa sulla prima pagina di La Repubblica lo stesso giorno, ma con un titolo di orientamento diverso: "Torturati e marchiati dagli scafisti. Il Papa: contro i migranti c'è una guerra".

Nel corso del mese, si è osservato un mutamento nel tono della narrazione dai toni umanistici e pietistici a quelli più allarmistici, come evidenziato chiaramente nel dossier pubblicato il 29 agosto. Si parla di una massa di persone pronte a lasciare la Siria e l'Africa per l'Europa, spiegando che l'Europa è "in prima linea" nel "subire" gli effetti del fenomeno, e a causa di ciò deve cambiare le sue politiche, le quali sono al centro della narrazione del quotidiano di via Solferino. Durante tutto il mese, gli articoli si concentrano in particolare sulle tensioni tra il Nord e il Sud Europa, sul trattamento degli hotspot, sulla discussione di una possibile sospensione dell'accordo di Schengen e soprattutto sulla decisione della Germania di sospendere il trattato di Dublino e di accogliere i rifugiati siriani, ecc.

La copertura de La Repubblica della crisi migratoria ad agosto è simile a quella de Il Corriere. Il tema principale è la politica europea, attorno al quale ruotano la maggior parte dei titoli e delle notizie. Il 18 agosto, il quotidiano dedica il titolo di prima pagina al seguente tema: "Migranti, l'aiuto di Merkel a Renzi. *Emergenza Ue*", che si riferisce alla promessa di Angela Merkel a Matteo Renzi di aiutare l'Italia e di non lasciarla sola nell'affrontare l'"emergenza". D'altra parte, la copertura del quotidiano fondato da Scalfari oscilla tra notizie di natura più emergenziale "Dai barconi libici alla Macedonia. La grande ondata dei migranti", 23 agosto, prima pagina e la descrizione delle tragedie legate all'immigrazione "Migranti, altra strage. Viminale: in arrivo ventimila profughi", 27 agosto, prima pagina; "Austria, 50 soffocati in un Tir. L'ultimo orrore dei migranti", 28 agosto, prima pagina; fino a "L'orrore dei Tir ha convinto i falchi. L'Europa ha capito, il dramma è di tutti", titolo dell'intervista al ministro degli Esteri Paolo Gentiloni il 29 agosto.

Sui nuovi arrivi, sbarchi e naufragi si sta alimentando un dibattito sia italiano che internazionale, sul quale quasi tutti i giornali hanno versato molto inchiostro. Il Giornale dedica spazio anche alla crisi dei migranti con numerosi titoli e notizie di un tono polemico e certamente provocatorio, in prima pagina e non solo. Il Giornale apre il 2 agosto con notizie su criminalità e violenze, in cui gli immigrati sono i protagonisti: "Zingari sparano, evacuata spiaggia"; nell'occhiello si legge infatti in grassetto: "Allarme stupri, vietato dire che i

responsabili sono stranieri". Le pagine 2 e 3 del quotidiano offrono una forte descrizione allarmistica della criminalità straniera. Un articolo presenta l'estate del 2015 come un'estate da "branco" e una stagione-record per gli stupri da parte degli stranieri. Per tutto il mese, il giornale ha rivolto le sue critiche anche alle politiche migratorie italiane ed europee, proponendo spesso l'idea di un'Italia ridicolizzata dall'Europa e dal suo stesso governo, isolata a Bruxelles e incapace di gestire il fenomeno.

-Settembre

Le immagini del bambino morto Alan Kurdi costituiscono la maggior parte della copertura della crisi migratoria di settembre. Il suo corpo disteso su una spiaggia di Bodrum, in Turchia, è stato uno dei momenti più importanti di quel mese. Per i media, non solo italiani ma anche di tutta Europa occidentale, la sua morte ha segnato l'inizio di quello che è diventato noto come il "caso mediatico", contribuendo a far emergere la vicenda come un momento drammatico nella storia umana. Questa narrazione ha portato a riflessioni sul potere e sui limiti della capacità del fotogiornalismo di raccontare accuratamente storie come questa. L'ampia esposizione di quest'immagine e la corretta rappresentazione della storia hanno spinto molte istituzioni a rispondere, così come i media e l'opinione pubblica a riconsiderare la loro percezione del fenomeno migratorio. Alla fine, alcuni governi hanno reagito in modo più aperto, ma ancora sporadico e incoerente.

Il Corriere della Sera e La Repubblica hanno entrambi pubblicato due delle immagini più potenti della sequenza riguardante il bambino. Queste fotografie mostrano una guardia di frontiera turca che solleva delicatamente il cadavere del piccolo. Il 2 settembre, Il Corriere della Sera ha scelto di collegare la foto a un titolo promettente: "Alleanza per l'asilo europeo", riferendosi a un accordo di collaborazione tra Parigi, Roma e Berlino firmato nelle ore precedenti. In realtà, la foto di Alan Kurdi è apparsa in prima pagina con un titolo meno visibile: "Un bambino scuote il mondo". Il 3 settembre, La Repubblica ha optato per il titolo "Il bimbo morto che scuote l'Europa". Anche in questo caso, l'articolo si concentra principalmente sull'ampia diffusione della foto e sul suo effetto sul pubblico. Entro il 4 settembre, la foto è stata pubblicata in un altro articolo su Il Giornale, stavolta inserita nell'articolo «Allarme immigrazione. L'invasione» a pagina 4. Secondo il commento di Gian Micalessin, l'obiettivo reale della foto è influenzare l'opinione pubblica, anche se questo processo inevitabilmente provoca dolore. Tuttavia, attribuire la colpa a chi prova tale dolore è fuori luogo. I "buonisti", coloro che supportano politiche migratorie inadeguate, sono accusati di incoraggiare i migranti a imbarcarsi e di essere responsabili di queste tragedie.

Oltre alla vicenda di Alan che ha dominato le prime pagine all'inizio di settembre, il mese ha visto un interesse continuo per la crisi migratoria. Nei giorni successivi, il focus principale è stato sulle politiche implementate e sul dibattito nelle diverse istituzioni europee. La Repubblica ha trattato la crisi nella sua prima pagina per i primi otto giorni del mese

“Profughi, caos in Ungheria”, 11 settembre; “Grecia, strage di bambini in mare. La Germania chiude le frontiere”, 14 settembre. Altri titoli si sono concentrati sul flusso di migranti che attraversavano i Balcani verso l’Austria, come riportato dal Corriere: “La marcia dei migranti verso Vienna”, 5 settembre, prima pagina. A differenza di La Repubblica e Il Corriere, Il Giornale ha descritto in modo puramente polemico e critico le politiche di accoglienza italiane ed europee, in particolare quelle di Angela Merkel, accusate di incentivare l'invasione del Vecchio Continente.

-Ottobre/Novembre

In ottobre, i tre giornali analizzati mostrano una significativa diminuzione della loro copertura migratoria rispetto ai mesi precedenti. Tuttavia, quello che continua a essere presente sulla questione, con uno stile che suscita l'attenzione dei lettori nelle discussioni sulla migrazione, è Il Giornale. Il 28 ottobre, Il Corriere pubblica anch'esso articoli e studi critici riguardanti il fallimento delle politiche europee sul piano delle quote e del reinsediamento. Il 14 novembre è il giorno successivo agli attentati di Parigi, quando tutti i media riposizionano l'attenzione sulla crisi migratoria, dopo di che, all'inizio del mese, si riscontra un calo ben noto nel trattamento del tema rispetto ai mesi estivi. Il focus degli articoli riflette soprattutto sul rapporto tra immigrazione e terrorismo islamico. Questa relazione è molto evidente su Il Giornale, che sceglie il titolo "Assalto a Parigi", meno visibile nei titoli de Il Corriere "La guerra a Parigi"; "Attacco Is al cuore d'Europa" ed è la scelta di La Repubblica. Come si vede, il diverso approccio è già chiaramente dimostrato dai titoli delle prime pagine dello stesso giorno.

L'uso dei termini come "guerra", "attacco", "assalto" nei titoli si riferisce tutti all'ambito bellico, e tutti e tre, Corriere, Repubblica e Giornale, trasmettono l'idea di una guerra in corso in Europa e in Occidente in generale. Mentre Il Corriere non allude agli islamisti come responsabili dell'attentato, La Repubblica accusa l'Isis, e Il Giornale esprime direttamente nell'occhiello che l'attacco è un «Orrore islamico».

L'espressione “islam-terrore” è chiara fin dalla prima pagina, prendendo una copertura costante attraverso numerosi contributi nel corso del mese. Il giorno successivo, il quotidiano diretto da Alessandro Sallustri mette nell'occhiello «Islam assassino». Il rapporto evidenzia il fatto che uno dei terroristi era un profugo e, allo stesso modo, ha collegato l'equazione “musulmani-terroristi” a quella “immigrati-terroristi”. Il «13 novembre 2015» è il titolo di un numero speciale che riguarda la questione migratoria, che continua a essere al centro degli articoli ininterrottamente almeno fino al 20 novembre, da parte del quotidiano di via Solferino, il quale esprime anche toni estremamente allarmistici: «Europa sotto assedio e ha fatto finta di nulla». Allo stesso tempo, il quotidiano dà spazio a brani che si concentrano, da un lato, su inchieste, commenti di politici, risposte e strategie internazionali contro l'Isis e, dall'altro, sul timore che ha invaso l'Europa intera.

Conclusione

Non solo i media italiani, ma anche alcune forze politiche hanno adottato approcci diversi nell'affrontare la questione della migrazione nel corso del 2015, descrivendola come una "crisi migratoria". L'ingresso dei migranti nel regno della politica può essere visto come uno spettacolo che funge sia da sfondo che da argomento di discussione insieme ad altri attori politici. L'attenzione agli sbarchi e ai flussi migratori riflette una certa logica, così come interessi politici e, sempre più, mediatici. La presenza dei migranti, degli stranieri, evoca preoccupazioni e paure nel pubblico. Oltre a presentare l'argomento come una vera e propria "invasione", si sono concentrati anche su narrazioni politiche riguardanti l'accoglienza, con una particolare attenzione ai progressi e alle difficoltà degli approcci a livello italiano ed europeo; ci sono anche storie sensazionalistiche riguardanti il crimine. Alcuni si sono persino concentrati sul tema della "sicurezza", cercando di promuovere lo stereotipo dell'"immigrato-delinquente" e evocando la paura di uno "scontro di civiltà", come descritto da Samuel P. Huntington: "In questo nuovo mondo, i conflitti più profondi, laceranti e pericolosi non saranno quelli tra classi sociali, tra ricchi e poveri, o tra altri gruppi caratterizzati in senso economico, bensì tra gruppi appartenenti a entità culturali diverse".

Inoltre, la rappresentazione fuorviante dell'immigrazione può distogliere l'attenzione dai veri problemi che affliggono il paese, compresi gli alti tassi di disoccupazione e l'instabilità economica. C'è stata poi la corrente di alcuni che hanno scelto di approfondire gli aspetti positivi della migrazione, cercando di sensibilizzare verso la tolleranza. In questo caso, la scelta di toni e storie — come nel caso di Alan, che ha avuto un certo impatto emotivo sulla narrazione quotidiana, seppur limitato a un breve periodo — ha portato a un progressivo arricchimento dell'immaginario pubblico in relazione all'immigrazione, specialmente in Italia. Nella rappresentazione giornalistica del fenomeno, la dimensione emergenziale e dell'insicurezza è divenuta quasi centrale (Dal Lago 2012; Wodak 2015). Termini come "invasione", "emergenza", "allarmismo"; argomenti come "razzismo al contrario" e la percezione di discriminazione nei confronti degli italiani, l'idea di "colonizzazione culturale" e una cronaca pietistica che tende a instillare nell'immaginario il concetto dell'immigrato come gruppo omogeneo, sempre bisognoso, povero, oppresso e discriminato: questi sono gli elementi fondamentali che costituiscono l'immagine fornita delle migrazioni negli articoli di cronaca dei tre quotidiani mainstream già studiati, i quali si sono spostati nel tempo verso posizioni più allarmistiche, salvo qualche sussulto di compassione come nel caso di "Alan".

"L'approccio del giornale rivela una mentalità complessivamente provincialistica, una pigrizia intellettuale che alle incertezze di una visione critica e sensibile ai mutamenti della società preferisce l'illusoria sicurezza di un'ottica angusta e manicheistica" (Mansoubi, 123 : 1990).

Concetti che appaiono in titoli strillati su *Il Giornale*, mentre risultano mai del tutto assenti da *La Repubblica* e *Il Corriere*. Lo studio condotto rivela come la comunicazione di massa possa "trasformare" la realtà. La stampa, infatti, trasmette l'immagine di una vera emergenza attraverso un diluvio di notizie aggiornate ogni giorno sul tema, insieme a una mancanza concreta di riflessione sulle cause radicali della crisi: non solo guerra, insicurezza e diffuse violazioni dei diritti umani nei paesi di origine, ma anche la quasi totale assenza di rotte migratorie legali e ben strutturate che possano costituire una ragionevole alternativa alle barche della speranza.

L'impressione generale data dai media è quella di un vero e proprio allarme sociale, di una pressione senza precedenti, di una crisi capace di sconvolgere la società occidentale in generale e quella italiana in particolare. La rappresentazione dell'immigrazione come "flusso inarrestabile" è chiaramente lontana dalla realtà, fatta di uomini e donne, con i propri sogni e le proprie disperazioni, le proprie paure e speranze. Una verità, pertanto, complessa e soprattutto "umanizzante", che è difficile etichettare con qualche slogan o titolo sensazionalistico.

Bibliografia

- BARRETTA P.(2015), (a cura di), *Notizie di Confine. Terzo Rapporto Carta di Roma*, Associazione Carta di Roma, Osservatorio europeo sulla Sicurezza, Osservatorio di Pavia, con il sostegno di Open Society Foundation.
- BEN JELLOUN T.(2015), «L'altro islam è una vittima»,in,*La Repubblica*.
- BINOTTO M; BRUNO M ed altr. (2016), *Tracciare confini. L'immigrazione nei media italiani*, Milano, FrancoAngeli.
- CARZ D; CENTORRINO M.(2019),« Come tutto ebbe inizio... L'immigrazione albanese, i media e le dinamiche di agenda setting»,in,*Come, quando e perché siamo cambiati*.
- Dal Lago A. (2012) ,*Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Milano, Feltrinelli.
- GENNARI M.(1986), *I mass media*, in C. SCURATI (a cura di), *L'educazione extrascolastica. Problemi e prospettive*, Brescia, La Scuola.
- MaltoneC.(2017), *L'immigrazione nei media italiani. Disinformazione, stereotipi e innovazioni*, par. "Rappresentazione collettiva degli immigrati e svolta etica dei media", Line@editoriale.
- MANSOUBI M.(1990), *Noi stranieri in Italia*, Lucca, Maria Picini Fazzi.
- MERKEL A; HOLLANDE F.(2015),«Sì alle quote dei migranti»,in, *Il Corriere della Sera*.

- MORCELLINIM.(2005), «Fuori luogo. I migranti alle porte della cittadella mediale», in, “Problemi dell’Informazione”.
- REDATTORE SOCIALE.(2013), (a cura di), Bruno Mondadori, *Parlare civile. Comunicare senza discriminare*, Milano-Torino.
- SCALFARIS.(2015), «I terroristi confiscano il loro dio per ammazzare la gente»,in,La Repubblica.
- WODAK R. (2015), *The Politics of Fear. What Right-Wing Populist Discourse Mean*, London, Sage.

Riferimenti elettronici

- CARTA DI ROMA,2011, è il nome con cui è noto il «Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti». È un codice deontologico per i giornalisti italiani, dedicato all’informazione su richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti, [http://www.odg.it/content/carta-di-roma] 25/12/2022
- PARLAMENTO EUROPEO,2015, *Risoluzione del Parlamento europeo del 29 aprile 2015 sulle recenti tragedie nel Mediterraneo e sulle politiche dell'UE in materia di migrazione e asilo*[<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=%2f%2fEP%2f%2fTEXT%2bTA%2bP8-TA-2015-0176%2b0%2bDOC%2bXML%2bV0%2f%2fIT&language=IT>]27/12/2022
- COMMISSIONE EUROPEA,2015, *Agenda Europea sulla Migrazione*, [<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52015DC0240&from=EN>]02/01/2023
- EUNAVFOR MED SOPHIA,2015,*un' operazione che è stata creata per combattere la tratta di esseri umani e prevenire nuove tragedie in mare*, [<http://www.marina.difesa.it/cosa-facciamo/operazioni-in-corso/Pagine/EUNAVFORMED.aspx>]10/01/2023
- Segretario del Consiglio Europeo,2015, *le delegazioni delle conclusioni adottate dal Consiglio Europeo*,[<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-22-2015INIT/it/pdf>]15/01/2023
- Segretario generale del Consiglio,2015, *Conclusioni del Consiglio sulla migrazione(12 ottobre2015)* [<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-12880-2015-INIT/it/pdf>]20/01/20223
- European Commission, 2015, *Eu-Turkey joint action plan*, [http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-15-5860_en.htm]23/01/2023
- Perils of perception ,2015, *The Ignorance Index*,[<https://www.ipsosmori.com/researchpublications/researcharchive/3664/Perils-of-Perception-2015.aspx>]24/01/2023

-International Organization for Migration, 2015, *Gli arrivati in Europa*, [<http://migration.iom.int/europe/>] 25/01/2023

-Anci Caritas Italiana Cittalia fondazione migranti sprar in collaborazione con UNHCR, 2015, *Rapporto sulla protezione internazionale in Italia*, [<https://www.cittalia.it/wp-content/uploads/2020/01/prot-Rapporto-sulla-protezione-internazionale-in-Italia-2015.pdf>] 07/02/2023